

ISTITUTO SALESIANO «DOMENICO SAVIO»
PIETRASANTA (Lucca)

Pietrasanta, 6.3.1973



Carissimi Confratelli,
proprio un mese fa, la morte ci ha visitato sottraendo al nostro affetto il

Sac. Don PAOLO BAZZICHI

colto da un acuto attacco influenzale e in pochi giorni portato alla tomba.

Aveva 84 anni di età ed aveva da qualche anno celebrato le sue Nozze d'oro sacerdotali.

Ecco principali dati cronologici del suo lungo « curriculum » salesiano.

Nacque a Retignano, ridente paesello dell'alta Versilia, il 30 giugno 1888, da Vincenzo e Verona Felicità. Proveniva da gente umile, ma ricca di Fede, di onestà e laboriosità.

Seppè attingere dall'esempio dei suoi cari una spiritualità solida, una formazione umana e cristiana che era la dote delle generazioni di un tempo e che ora vediamo scomparire. Entrò nel nostro aspirantato missionario di Ivrea a 15 anni.

Compiuto il corso ginnasiale, venne ammesso al Noviziato di Foglizzo Canavese e ricevette l'abito chiericale dalle mani del Beato D. Rua. Fatta la Professione religiosa passò nel 1908 allo studentato di Valsalice dove conseguì l'abilitazione magistrale e attese allo studio della filosofia. Il suo tirocinio pratico lo compì a Vigevano dal 1911 al 1914, esercitando con lode il compito di maestro e assistente.

Nel 1914 ottenne di iniziare gli studi teologici a Foglizzo e per l'approssimarsi della guerra, ebbe il conferimento degli ordini e del suddiaconato.

Chiamato alle armi nel '15, fu assegnato al Corpo di Sanità come portafariti e passò i 4 anni di guerra al fronte italiano e anche al fronte francese.

Per il suo fedele servizio veniva recentemente decorato della medaglia d'oro e del distintivo di Cavaliere di Vittorio Veneto. Aveva ricevuto il Diaconato dall'arcivescovo di Udine Mons. Rossi nel 1917. Dopo il congedo ritornò a Foglizzo per terminare la Teologia e poté finalmente essere ordinato sacerdote ad Ivrea da Mons. Filippello, il 4 aprile 1920. L'obbedienza gli fissò come primo campo del suo apostolato sacerdotale e di insegnamento Venezia e dopo 5 anni fu chiamato a Milano.

Dal 1930 al 1950 il nostro D. Paolo venne incaricato dalla fiducia dei superiori della Direzione delle case di Chiari, Lugo di Romagna e Amelia. Ventennio di fecondissimo apostolato soprattutto per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Poi, in varie case della sua Ispettorìa Adriatica svolse dal 1951 al 1964 mansioni di maestro, catechista, prefetto e anche di delegato ispettorale dei cooperatori e di confessore. Trattò tutti sempre con rispetto, con molto equilibrio e con paterna bontà.

Nel 1964, D. Paolo ha ormai 76 anni, il Rettore Maggiore D. Ziggìotti gli concede di passare in questa Ispettorìa Ligure-Toscana, soprattutto perchè l'aria nativa potesse giovare alla sua salute già scossa.

Passò 4 anni nella Parrocchia salesiana di Marina di Pisa e nel 1969 fu trasferito in questa casa e ne fu felice. Qui, tra oscillazioni di salute discreta e di disturbi di arteriosclerosi, D. Paolo ha la gioia di celebrare con noi e al paese natio di Retignano il suo Giubileo sacerdotale.

Mettendo in rilievo la sua semplice figura morale, il Sig. D. Giovanni Raineri ci scrive: « La notizia della morte di D. Paolo, mi suggerisce due pensieri.

Il primo è per lui: non si può dubitare della sua fedeltà interiore e commovente alla vocazione salesiana; anche se il suo tempo si era fermato ad un certo momento, — ognuno di noi viene sorpassato quasi inevitabilmente da ciò che nasce e che si evolve, mentre noi ci stanchiamo — era però fermo su una fedeltà a tutta prova a DON BOSCO e alla Congregazione; il timore del nuovo era generato dal dubbio che il nuovo fosse una fedeltà minore! In questo può esserci di esempio.

Il secondo è per voi, confratelli di Pietrasanta: quando approdò costì da Marina gli sembrava — mi disse — di essere arrivato in paradiso... ».

Anche solo da questo conciso giudizio del superiore traspare la limpida figura della santa rettitudine e semplicità di D. Paolo.

Chi lo poté conoscere da giovane sacerdote e dopo col passare degli anni, ha sempre riscontrato in lui una osservanza esemplare, una paternità paziente ed un'umile fraternità. Negli ultimi anni di vita manifestava il suo rammarico nel non poter rendersi utile alla comunità, come avrebbe voluto. Perciò consacrava la sua giornata nella preghiera. Preghiera silenziosa e solitaria, in cui effondeva tutto il suo cuore e in cui versava tutte le affezioni del suo animo. Era contento di poter soffrire e pregare ancora per la congregazione, per le vocazioni, per i confratelli e per i suoi congiunti. La sua era preghiera di rassegnazione e donazione cosciente e di abbandono alla Volontà di Dio.

Quando talora in questi ultimi tempi gli scherzi della malattia gli giocavano qualche tiro curioso, egli commentava subito con una risatina incantevole: « Oh, la mia povera testa... come sono diventato! Abbiate pazienza ».

Fu fino alla fine edificante nel chiedere: « Che breviario c'è oggi? ». E si arrabattava a trovare i segni e a scandire i suoi salmi, nonostante che giustamente ne fosse da tempo dispensato.

Ricevette sereno il S. Viatico e l'Unzione degli infermi, attorniato dai suoi confratelli, dai nipoti D. Silvano salesiano e Suor Norina F.M.A., dal suo Parroco e da alcuni parenti.

Cari confratelli, noi ci sentiamo certi del sorriso con cui lo avranno accolto in Cielo il Signore, la Madonna e D. Bosco. Tuttavia vi ringraziamo di un fraterno suffragio per lui.

D. Franco Mazzon e Confratelli di Pietrasanta

Dati per il necrologio:

Sac. D. Paolo Bazzichi. nato a Retignano (Lucca) il 30.6.1888, morto a Pietrasanta (Lucca) il 6.2. 1973, a 84 anni di età, 64 di professione, 53 di sacerdozio. Fu Direttore per 21 anni.

